

## **Il socialismo nazionale di Chavez**

Londra e Firenze hanno già aperto la strada: le due città europee otterranno dal Venezuela carburante a prezzi scontati in cambio di tecnologie e di lavoro tecnico specializzato.

Nulla di nuovo, dicono a Caracas, dove simili accordi sono da anni in vigore con altri Paesi del continente latino-americano, in Nicaragua, per esempio. Sono gli europei, in realtà ad essere in ritardo: questo interscambio è anche a loro disposizione e sarebbe più che conveniente ovunque, visto che elimina il pesante pedaggio fin qui pagato alle multinazionali petrolifere intermedie.

Sembra di rivivere, mutatis mutandis, una politica energetica a suo tempo portata avanti dall'Eni di Mattei e poi da quello di Cefis. Quando, con l'uno e poi anche con l'altro presidente, l'impresa - allora totalmente pubblica - italiana aveva tentato di bypassare le "sette sorelle", le solite multinazionali atlantiche del petrolio, cioè, con accordi bilaterali di produzione, raffinazione e distribuzione al consumo del petrolio e dei suoi derivati.

Nel primo caso Enrico Mattei ci rimise, però, la vita. Nel secondo, fu lo Scià (e l'Iran, come ai tempi del predecessore Mossadeq) a rimetterci tutto. Il potere, gli impianti di produzione, di raffinazione, e i terminali portuali di Bandar Abbas, le reti distributive congiunte Agip-Ip, la cooperazione nel settore nucleare.

E' vero che con ogni propria forza militarmente immersa nella palude dell'Iraq e nella trappola afghana, Washington sta di fatto tralasciando la cura (militare, golpista, di usura bancaria) dei suoi interessi nel cortile di casa latino-americano.

Chissà... sembra proprio che per qualche anno ancora sia la regione del Golfo l'area di crisi che gli anglo-americani hanno più interesse a normalizzare.

Ma intanto nel centro e nel sud America cresce e si rafforza un'antagonismo nazionale che reclama sempre di più la propria sovranità. E da Buenos Aires a Managua crescono e si rafforzano nuovi sistemi di economia e di equità sociale.

La democrazia partecipativa, la socializzazione delle imprese, le fasinpat (aziende senza padrone), la partecipazione e la cogestione, la nazionalizzazione delle risorse produttive strategiche sono ovunque le nuove parole d'ordine.

E' sempre il Venezuela di Hugo Chavez, ad aver aperto questa strada di giustizia sociale iniziata nell'Argentina del peronista Kirchner.

Con l'espropriazione della INVEPAL (Industria venezuelana de la pulpa y del papel), nel gennaio del 2005, Caracas iniziò un processo di crescita del controllo dei lavoratori delle fabbriche in Venezuela. Con l'appoggio della legge, circa 200 imprese sono state recuperate dai lavoratori, alcune si convertirono in cooperative, altre in aziende cogestite con lo Stato e un terzo gruppo è nazionalizzato ma con un sistema di controllo interno dei lavoratori sulla gestione aziendale.

Tra il 1983 e il 1988, il Venezuela, strangolato dagli interessi sull'indebitamento con le banche estere, registrava una crescita zero con la conseguente chiusura di migliaia di fabbriche. Con l'avvento ed il consolidamento al potere di Chavez, sull'onda della "rivoluzione bolivariana", dal gennaio del 2005 si procedette alla prima espropriazione di una fabbrica di carta, appunto la Invepal.

Quindi altre espropriazioni e l'inizio di un programma di recupero industriale. Oggi lo Stato non solo appoggia le fabbriche socializzate ma le compra dalle banche che ne trattengono la proprietà e poi le passa agli operai.

Tre i modelli: quelle che sono al cento per cento cooperative, le statali e quelle che hanno una partecipazione statale del 51%, imprese dove o l'assemblea dei lavoratori elegge il direttore.

Un modello di economia sociale che soprattutto a noi italiani dovrebbe ricordare

storicamente qualcosa.

Ne abbiamo ancora traccia nell'attuale Costituzione, negli articoli del Titolo III, che pongono limiti alla proprietà privata e prevedono servizi pubblici e aziende strategiche controllate o a partecipazione preminente statale quando di interesse generale della comunità. Articoli che - anche se bellamente oggi inosservati - riprendevano le leggi socializzatrici applicate dalla Repubblica sociale italiana nei confronti delle maggiori imprese private italiane, tolte ai privati e date in gestione ai lavoratori.

Ugo Gaudenzi **RINASCITA**